

## Intercultura. Biblioteche Civiche Torinesi: tante biblioteche, tante storie

### Giuliana Alliaud

La giornata di studio ospitata nell'accogliente Biblioteca Lazzerini di Prato lo scorso 29 marzo è stata una gradita occasione per riflettere su quanto è stato realizzato in questi ultimi 25 anni nel Sistema Bibliotecario Torinese. Non mi sentirei di parlare di un bilancio perché in un quarto di secolo le iniziative e i progetti sono stati numerosissimi e un accenno a tutti, seppur breve, richiederebbe troppo tempo. Del resto mi pare che tanto si possa ancora fare non solo per offrire, in maniera continuativa, opportunità e servizi a chi arriva nella nostra città da paesi stranieri ma anche per sostenere chi da tempo vive a Torino e deve imparare a conoscere e apprezzare i continui, imprevedibili, complessi stimoli dovuti all'arrivo di tanta "gente diversa". Le Biblioteche Civiche sono consapevoli di aver un ruolo importante nella costruzione di una solida e serena interculturalità e, nonostante le pesanti difficoltà di ordine economico di questi ultimi anni, mantengono il loro impegno a essere sempre più attrezzate e efficaci nel rispondere a questi stimoli. Ringrazio la Sezione toscana dell'AIB per avermi offerto la possibilità di mettere per iscritto il contributo del 29 marzo, così da correggere la fretta e l'imprecisione della comunicazione verbale.

Il Sistema bibliotecario della città di Torino è costituito da una Biblioteca centrale, 16 sedi di quartiere, una biblioteca dedicata alla musica e alle arti dello spettacolo, due biblioteche all'interno delle carceri, due punti di prestito esterni, la *Bibliotechina H*, all'interno di uno dei maggiori ospedali cittadini, a cui si aggiungono punti di prestito e lettura ad alta voce attivati in collaborazione con il *Circolo dei lettori* in altri ospedali della città. Il patrimonio librario del *Centro Interculturale* è consultabile dal catalogo delle Biblioteche civiche.

Alcuni dati: nel 2018 le BCT hanno registrato 1.200.000 visitatori e prestato 758.685 documenti, 127.131 persone hanno partecipato alle attività culturali promosse nel sistema, le pagine dell'OPAC hanno contato 4.450.000 visualizzazioni. Il patrimonio documentario consta di 1.700.000 volumi e 763 periodici correnti. I posti di lettura sono 1.876, le postazioni nei laboratori informatici 87, le postazioni per la navigazione Internet 47, le postazioni per la consultazione del catalogo 30, tutte le sedi sono coperte dal wi-fi gratuito. A fine dicembre 2018 il personale in servizio era di 280 unità, i volontari del Servizio Civile Nazionale sono 25, i volontari del Progetto Senior civico 185, i volontari civici 40. Le associazioni che collaborano con il nostro sistema sono circa 200.

A partire dagli ultimi decenni del '900, anche a Torino, la presenza sempre più consistente di cittadini proveniente da tutti i continenti ha sollecitato la creazione di nuovi servizi o l'adeguamento di quelli esistenti. Le Biblioteche Civiche, negli anni a cavallo tra i due secoli, hanno incrementato l'acquisto di libri stranieri, aggiungendo alle opere nelle principali lingue veicolari testi per adulti e bambini in arabo, albanese, cinese, romeno e, ove possibile, negli altri idiomi parlati dalle nuove comunità cittadine. Guardando all'esempio di Modena e di Prato, dopo un viaggio nel Nord Europa di alcuni dei nostri bibliotecari, si sono attivati nuovi servizi soprattutto nelle biblioteche presenti nei quartieri in cui i cittadini stranieri risultavano più numerosi.

Dal 1994 svolgo il mio servizio nelle biblioteche civiche della Circoscrizione 6 che copre un ampio territorio a nord della Città; da 12 anni sono responsabile della Biblioteca *Primo Levi*, inaugurata il 17 aprile 2007 nel popoloso e multietnico quartiere di Barriera di Milano. Le colleghe e i colleghi che lavorano nelle biblioteche torinesi avrebbero da raccontare molte "storie" legate all'intercultura e io mi soffermerò su tre esperienze, che conosco direttamente e mi paiono particolarmente significative.

Fornisco ancora un po' di numeri: Torino a dicembre 2018 contava 879.004 abitanti, di cui 127.000 immigrati e quasi 100 lingue parlate. La maggioranza degli stranieri, 55.647, risulta provenire da paesi dell'Unione europea, soprattutto dalla Romania; 12.325 vengono da altri paesi europei; 35.188 dall'Africa, soprattutto dal Maghreb; 17.124 dall'Asia; 12.763 dall'America; i restanti arrivano dall'Oceania o sono apolidi. Gli abitanti della Circoscrizione 6 a fine 2018 erano 106.020, di cui 25.333 immigrati. E' evidente che nella nostra Circoscrizione gli immigrati sono percentualmente molto più numerosi della media cittadina: un cittadino su quattro è immigrato contro la media torinese di uno su sette. Nel 2007 la situazione non era molto dissimile e quindi, sin dall'apertura della Biblioteca Levi, si è operato per offrire opportunità ai nuovi cittadini e occasioni di scambio e di serena convivenza tra italiani e stranieri, avviando un'intensa collaborazione con servizi interni all'ente (Ufficio Stranieri e Nomadi, Centro Interculturale, Servizi sociali, Servizi educativi...), con agenzie formative e istituzioni educative, con il terzo settore e l'associazionismo migrante e interculturale.

### **Vuoi leggere e scrivere in italiano? Diamoci una mano!**

La sede in cui lavoro dispone di spazi adatti ad accogliere corsi e laboratori senza interferire sulla "normale" attività della biblioteca e nel corso di questi 12 anni abbiamo così potuto promuovere e accogliere innumerevoli iniziative, molte delle quali legate all'intercultura e, soprattutto, abbiamo potuto contribuire a soddisfare l'esigenza più pressante di chi arriva in Italia, che è quella di imparare

la lingua. Accanto ai corsi di italiano L2 tenuti dagli insegnanti del CPIA di zona o promossi dagli istituti scolastici del territorio e associazioni convenzionate con i CPIA, da 10 anni in biblioteca è aperto uno sportello di sostegno per chi studia l'italiano o intende imparare la nostra lingua da autodidatta. Qui di seguito trascrivo un breve testo di presentazione del servizio:

“*Diamoci una mano* è un servizio offerto dalla Biblioteca *Primo Levi* di Torino rivolto a chi abbia necessità di apprendere e migliorare la conoscenza della lingua italiana. L’iniziativa ha preso avvio nel 2009, grazie alla disponibilità di alcuni volontari inseriti nel *Progetto Senior civico*, che avevano frequentato un corso per l’insegnamento dell’italiano ai cittadini stranieri. Lo sportello è aperto quattro giorni la settimana, dal lunedì al giovedì, dalle 15:00 alle 18:00, da inizio settembre a fine giugno. Per l’accesso non è richiesta iscrizione né alcun altro adempimento. L’insegnamento è il più possibile individuale e non vi è obbligo di frequenza. Al momento i docenti sono una quindicina, che si alternano nel corso della settimana; alcuni di loro sono ex insegnanti, altri invece hanno avuto formazione e esperienze lavorative molto varie come, del resto, sono varie e eterogenee l’età, le esigenze e le competenze degli “allievi”, che ogni giorno frequentano il laboratorio. E’ difficile circoscrivere le aree di provenienza dei fruitori di *Diamoci una mano*, scorrendo il “diario di bordo” su cui gli insegnanti, accanto agli argomenti svolti, registrano il nome e il paese d’origine dei loro allievi, si trovano tra i più citati i paesi del Maghreb, del Corno d’Africa e dell’Africa centrale, molti pakistani, afgani e siriani, rumeni, albanesi, russi e ucraini, qualche cinese, un discreto numero di sudamericani, ma anche una coppia di statunitensi, un paio di olandesi e una ragazza finlandese. Il servizio registra in media tra le 35 e le 40 presenze settimanali. *Diamoci una mano* è affiliato al progetto *Penny Wirton*, promosso dallo scrittore romano Eraldo Affinati e dalla moglie Anna Luce Lenzi.”

**Torino la mia Città. Impariamo l’italiano, diventiamo cittadine.**

Per illustrare la seconda “storia” mi avvalgo di un testo pubblicato sul sito dalla Onlus *MIC - Mondì In Città*, che da quasi vent’anni organizza attività di sostegno per donne straniere. I corsi di lingua italiana per donne arabofone si tengono alla Biblioteca Levi dal 2008, le donne iscritte presso la nostra sede sono circa 120 ogni anno, assieme ai loro sessanta/settanta bambini. Grazie anche a questi corsi la nostra sede è divenuta un punto di riferimento per molte famiglie del quartiere: gli adulti hanno scoperto che la biblioteca offre diversi servizi utili, quali: l’aiuto per la redazione del *curriculum vitae*, l’assistenza per le iscrizioni scolastiche on-line e la richiesta dei contributi regionali per lo studio, i corsi di alfabetizzazione informatica; i ragazzi, dal canto loro, trovano un posto tranquillo per studiare, frequentano il dopo-scuola attivo tre giorni la settimana, trovano gratuitamente in prestito i libri proposti dagli insegnanti.

“Il progetto *Torino la mia città* offre gratuitamente sin dall’anno 2000 attività di formazione linguistica e di educazione alla cittadinanza a donne nordafricane di cultura arabo-islamica, accompagnate dai loro bambini in età prescolare. Opera in quattro sedi, nei quartieri a più alta densità di famiglie immigrate. I corsi rispondono alle esigenze delle donne nordafricane perché svolti in orari compatibili con gli impegni familiari e gli orari scolastici dei figli; le attività sono svolte unicamente da personale femminile, sono assicurati un servizio di assistenza ai bambini da 1 a 3 anni e la presenza costante di mediatrici culturali arabofone. Le iscritte ogni anno sono mediamente 350, accompagnate da 180 bambini. Le donne e le mamme di cultura arabo-islamica sono tuttora una fascia di popolazione particolarmente debole che solitamente non riesce a frequentare i corsi di italiano perché sprovvisti di servizio di baby sitting; confinate tra le mura domestiche difficilmente imparano la nostra lingua, non conoscono e non comprendono le regole della società italiana, non sanno utilizzare correttamente i servizi socio-sanitari e non riescono ad accedere al mondo del lavoro.

Le attività in tutte le sedi si svolgono 3 giorni alla settimana (per un totale di 6 ore settimanali) da ottobre all’inizio di giugno per complessive 170 ore. Le iscritte, suddivise in gruppi di livelli omogenei, seguono un corso di alfabetizzazione in lingua italiana, aritmetica ed educazione civica (120 ore). Ogni gruppo è seguito da un’insegnante esperta in L2 e da una volontaria opportunamente formata sulla cultura nordafricana e/o da una tirocinante dell’Università di Torino. A fine anno scolastico le allieve ritenute idonee possono sostenere l’esame di licenza media presso il CPIA di zona. Il percorso di cittadinanza attiva prevede incontri con esperti sui temi di legislazione dell’immigrazione, salute materno-infantile, pronto soccorso domestico, formazione al lavoro, mondo della scuola, per un totale di 60 ore. Sono organizzate visite guidate della città per favorire la conoscenza del proprio quartiere, delle vie e delle piazze principali di Torino, dei musei, delle biblioteche e dei luoghi di culto.”

## **In fuga per il mondo: storie di migrazioni forzate e di accoglienza**

La terza esperienza tocca più da vicino le migrazioni forzate e coinvolge da un lato i giovanissimi richiedenti asilo accolti dalla Cooperativa *Progetto Teda*, dall'altro gli allievi di alcune classi della scuola primaria e secondaria. Ringrazio Gabriella Carré, la collega che nel Sistema si occupa dei rapporti con le scuole, per le informazioni su questa iniziativa che ha ideato e segue personalmente da tre anni.

Gli obiettivi di *In fuga per il mondo* sono:

- sensibilizzare i giovani sul tema delle migrazioni e dell'asilo
- diffondere una conoscenza corretta del fenomeno delle migrazioni forzate, con particolare riferimento all'Italia e a Torino
- stimolare la riflessione su stereotipi e pregiudizi al fine di decostruirli
- promuovere l'incontro e il dialogo interculturale tra migranti e nativi
- sviluppare tramite la narrazione un processo formativo in cui l'ascolto attivo contribuisca a ridefinire la percezione di sé e dell'altro.

L'attività si sviluppa su 4 incontri di due ore:

1. racconto, lettura e presentazione di libri sulle migrazioni; informazioni sulla tematica del rifugio e della protezione internazionale, con cenni storico-culturali sui paesi citati
2. visita ad un centro di accoglienza, durante la quale vengono proposti giochi di simulazione e proiettati brevi filmati
3. incontro con i ragazzi ospiti del centro e ascolto dei loro racconti
4. momento collettivo per condividere gli elaborati (testi, filmati, espressioni artistiche...) realizzati a partire dalle esperienze vissute durante il percorso.

Anche qui un po' di dati: nel corso degli anni scolastici 2016-2017 e 2017-2018 sono stati coinvolti 771 studenti, 12 classi della scuola primaria, 21 classi di secondaria di primo grado, 5 classi di scuola superiore. Durante questo ultimo anno scolastico si è scelto di rivolgere il progetto esclusivamente alle medie inferiori, al momento hanno partecipato all'attività 8 classi.

Le attività, i servizi, le tante iniziative proposte, sviluppate, realizzate, che talvolta si concludono con un insuccesso, non sarebbero possibili senza l'impegno di tutto il Sistema bibliotecario della Città di Torino; la competenza, la dedizione, la fantasia e il coraggio dei molti volontari giovani e meno giovani che ogni anno offrono il loro preziosissimo contributo; il sostegno, lo stimolo e la professionalità delle "realtà" pubbliche e private che collaborano a diverso titolo con le BCT. In questi anni abbiamo ricevuto tanti apprezzamenti ma anche critiche e proteste, a conferma che siamo ancora lontani dall'aver acquisito una visione interculturale della società, anche in una città come Torino, che sin dai primi decenni del '900 ha accolto un altissimo numero di cittadini provenienti da altre regioni e altri paesi. E talvolta temo che siamo ancora lontani dalla piena accettazione della biblioteca come casa di tutti.